

10,32
13/6/2017

Consiglio Regionale del Piemonte

PR1



A00022163/A0300C-01 14/06/17 CR

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

CC 02-18-02/1126/2017/X

17:51 13 GIU 2017

A01000 3047

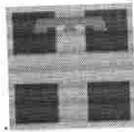
ORDINE DEL GIORNO N. 1123
ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,

trattazione in Aula
trattazione in Commissione

OGGETTO: *Iniziative a tutela di un cittadino italiano oggetto di violenze e minacce di morte da parte di un'organizzazione di estrema destra in Ungheria, in ragione del suo attivismo*

Premesso che:

- il 17 maggio 1990 l'Organizzazione mondiale della sanità rimuoveva l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali inserite nella sua classificazione internazionale delle malattie; da allora quel giorno ricopre una particolare importanza per chi ha a cuore l'abolizione delle discriminazioni e dei pregiudizi nei confronti delle persone LGBTI (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersessuali);
- il 17 maggio 2005 ha avuto luogo in tutta Europa, ad opera delle organizzazioni impegnate nella lotta contro l'omofobia e la transfobia, la prima Giornata internazionale contro l'omofobia;
- la risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 18 gennaio 2006, con un'ampia maggioranza formata da sinistre, liberali e popolari, ha definito l'omofobia come «una paura e un'avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (LGBT)» e l'ha dichiarata «assimilabile a razzismo, xenofobia, antisemitismo, sessismo»;
- lo stesso Parlamento europeo, con la risoluzione sull'omofobia in Europa del 26 aprile 2007, ha indetto il 17 maggio di ogni anno quale Giornata internazionale contro l'omofobia, dando così una veste istituzionale a quella ricorrenza;
- in un rapporto sull'Ungheria pubblicato nel dicembre 2014, il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha espresso preoccupazione per il «clima di ostilità nei



confronti delle persone lgbt sfociato in alcuni casi in discorsi e crimini d'odio a loro mirati»;

- il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha invitato le autorità ungheresi «ad adottare tutte le misure necessarie affinché i casi di violenza fisica e non contro le persone lgbt siano prontamente e adeguatamente investigati, perseguiti e sanzionati»;
- il partito xenofobo, antisemita e ultranazionalista ungherese Jobbik si è già reso protagonista di dichiarazioni fortemente offensive nei confronti della comunità lgbt;
- il 18 maggio 2015 il sito del quotidiano La Stampa ha pubblicato un articolo dal titolo «Ungheria, minacce di morte e una taglia sul gay italiano», in cui si narra la vicenda di un giovane ligure residente all'estero che è diventato oggetto di una campagna di odio sostenuta anche da György Gyula Zagyva, un ex parlamentare di Jobbik;
- le prime minacce arrivano nell'estate 2014, quando il giovane Andrea Giuliano viene ritratto su un carro del Gay pride di Budapest dove espone una parodia del logo di un gruppo di motociclisti neofascisti ungheresi, «Motociclisti dal sentimento nazionale». L'inizio della vicenda di Andrea Giuliano inizia con la pubblicazione di un «articolo» su una «testata giornalistica» neonazista in cui figurano una foto al Pride insieme al suo nome, indirizzo, posto di lavoro, foto scattate fuori dal suo appartamento, riferimenti del suo profilo facebook insieme a parecchi insulti che poi nel forum sono diventati minacce. Da quel punto altre «testate» neonaziste si sono prese cura di spargere la voce, scatenando una reazione a catena;
- da quel momento si moltiplicano gli insulti e le minacce (anche fisiche) fino a quando sul sito del club «Motociclisti dal sentimento nazionale» presieduto da Sándor Jeszenszky ex membro Jobbik, appare una taglia: 10 mila dollari per chi lo ammazza. Una vera e propria condanna a morte;
- il 27 luglio 2016 l'Unione Ungherese per le Libertà Civili (TASZ) ha inviato un dossier alla Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) in seguito al definitivo diniego da parte delle autorità ungheresi di occuparsi del caso (comunicazione inviata dal PM il 27 gennaio 2016);

il Consiglio regionale impegna la Giunta a:

- sollecitare l'intervento del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale presso la Corte EDU di Strasburgo a tutela di un connazionale, già residente all'estero, al fine di garantirgli un'esistenza libera e dignitosa nel rispetto delle libertà civili e al riparo da manifestazioni conclamate di violenza e omofobia che rasentano la persecuzione;
- sostenere insieme all'Unione Ungherese per le Libertà Civili (TASZ) il ricorso alla CEDU di Andrea Giuliano per le gravi violazioni da parte del sistema giudiziario ungherese, delle disposizioni della Convenzione;

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)